

tendono un risarcimento, sia pure parziale.

Non si può negare che il contributo offerto da questi lavoratori allo sviluppo della democrazia in Italia sia reale. Il tema in questione (la riapertura del termine di cui all'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali) è di forte connotazione sociale ed umana, anche se è circoscritto.

L'approvazione della proposta di legge al nostro esame sancisce, riconoscendolo, un debito che la Repubblica ha verso alcuni suoi cittadini perseguitati nei luoghi di lavoro, offrendo loro un risarcimento per la regolarizzazione del rapporto assicurativo obbligatorio di cui erano titolari, in contratti di lavoro di diritto privato.

Pertanto, è per le motivazioni richiamate, sia pure in modo sintetico, che il gruppo di rifondazione comunista riconferma il proprio voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, anche i verdi voteranno a favore di questa legge, che ha a cuore i diritti della coscienza di persone che hanno, fino agli anni sessanta, patito e subito rappresaglie per le proprie idee politiche, sindacali e religiose.

Nella mia vita ho avuto modo di incontrare molte di queste persone che hanno, in maniera del tutto spontanea, sacrificato la propria vita, il proprio futuro e quello dei loro figli, per combattere e difendere l'idea della democrazia, per affermare una ideologia politica o religiosa diversa da quella della maggioranza.

Si tratta di persone che non hanno beneficiato di nulla ed il cui posto di lavoro era continuamente messo in forse dal datore di lavoro o da altre forze — anche religiose — secondo cui costoro non avrebbero dovuto avere diritto ad un

lavoro, in quanto pericolosi per lo *status quo*.

Riconoscere tardivamente alcuni diritti — per lo più si tratta di pensioni molto limitate — a queste persone mi sembra un atto doveroso. Ed è, altresì, un atto doveroso da parte di questa Assemblea votare con il più grande consenso questa legge, in quanto rappresenta un atto di civiltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, temo, anche a nome del gruppo di alleanza nazionale, che il provvedimento al nostro esame abbia qualcosa di nebuloso.

Infatti, riaprire i termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative senza rivedere la normativa per l'acquisizione della documentazione relativa, è una procedura farraginosa: il rischio è quello di incorrere nella ricerca, a tutti i costi, di documentazioni che dimostrino che il lavoratore è stato licenziato per motivazioni politiche, religiose o sindacali.

Malgrado la lacunosità della legislazione, soprattutto in questo settore, e la presenza di oltre un milione e mezzo di disoccupati nel Mezzogiorno, si intende adesso provvedere a raddoppiare la pensione a categorie estremamente ristrette, creando un ulteriore aggravio nei conti della previdenza.

Si è detto che questo provvedimento ha il fine di riparare torti subiti dai lavoratori. Questa valutazione non ci sembra chiara, né ci sembra evidente la necessità della riapertura dei termini per le regolarizzazioni.

Tra l'altro, riteniamo che il provvedimento sia da mettere a carico della fiscalità generale e non del sistema previdenziale. Dalla discussione sul provvedimento che è scaturita ci pare venga confermato che il numero dei destinatari della stessa legge non è assolutamente ben determinato e ciò creerebbe, a nostro avviso, un grosso squilibrio e un brutto precedente per la stessa salute della previdenza del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. L'approvazione di questo provvedimento, che riguarda i licenziati per motivi politici e sindacali in un periodo che va dal 1948 al 1966 (un tempo che sembra oggi così lontano), in realtà assume un'attualità particolare alla luce del riproporsi oggi, in un contesto incomparabilmente diverso (diverso per le conquiste sindacali in materia di tutela e di garanzia per tutto il mondo del lavoro), e del riemergere di tentativi ed episodi speriamo circoscritti e per la verità da verificare, che ripropongono pericolosamente il rischio di discriminazioni e licenziamenti per motivi politici, come dimostrano i fatti recenti avvenuti a Frosinone e a La Spezia.

Vi è quindi una ragione in più per lanciare un segnale chiaro contro il pericolo del riproporsi di atteggiamenti e vicende che si pensava fossero scomparsi e sepolti nel passato.

Dunque, quello che stiamo per fare non solo rappresenta un atto di giustizia e di risarcimento per lavoratori a suo tempo oggetto di discriminazioni (del resto si tratta solo della riapertura dei termini per la domanda), ma anche e soprattutto un segnale politico per il presente.

Per tali motivi il mio gruppo si esprimerà a favore dell'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano su questo provvedimento.

Riteniamo che esso sia un doveroso riconoscimento per una situazione che si era venuta a determinare fino agli anni sessanta e che sicuramente aveva creato una situazione di discriminazione all'interno del mondo del lavoro che oggi,

ritengo con un passo in avanti, questo Parlamento riconosce. Formulato in tali termini, infatti, il provvedimento diventa un parziale risarcimento per le situazioni di conflitto e di discriminazione verificatesi nei luoghi di lavoro.

Ciò detto, ribadiamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, intervengo soltanto per preannunciare il voto favorevole dei democratici di sinistra su un provvedimento che è un atto dovuto. La riapertura dei termini non modifica le leggi precedenti e consente ai lavoratori discriminati ingiustamente, in epoche e in anni passati, di veder riconosciuto il proprio diritto.

Arriviamo tardi, diciamo così, anche perché l'XI e la XII legislatura si sono interrotte anticipatamente e questo quando il provvedimento era già stato approvato in diverse sedi.

Anche per tali ragioni ribadisco il voto favorevole dei democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4201)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 4201, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 215. — « Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o

imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali» (approvata dal Senato) (4201):

Presenti	377
Votanti	339
Astenuti	38
Maggioranza	170
Hanno votato <i>sì</i>	220
Hanno votato <i>no</i> ...	119

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 1681.

MICHELE SALVATI. Signor Presidente, desidero segnalarle l'erronea votazione da me effettuata sul provvedimento appena votato. Risulta un voto negativo mentre avrei voluto votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Colleghi, per quanto riguarda l'ordine dei lavori di questa mattina, la seduta continuerà fino alle 13,30, alle 15 avrà luogo lo svolgimento del *question time* e alle 16 riprenderemo l'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 102 e 154 del Regolamento (Competenze consultive della Commissione parlamentare per le questioni regionali) (Doc. II, n. 29) (ore 12,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 102 e 154 del Regolamento (competenze consultive della Commissione parlamentare per le questioni regionali).

Ricordo che nella seduta del 14 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed i relatori hanno rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. II, n. 29)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 25 novembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del documento. Il tempo riservato al seguito dell'esame è così ripartito:

relatore: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 35 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 25 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

UDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti;

comunista: 12 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

(Esame — Doc. II, n. 29)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di modificazione degli articoli 102 e 154 del regolamento (competenze consultive della Commissione parlamentare per le questioni regionali) (*vedi l'allegato A — Doc. II, n. 29 sezione 1*).

Non essendo state presentate proposte di principi e criteri direttivi per la riformulazione del testo della Giunta, si passerà ora alle dichiarazioni di voto sulla proposta di modificazione del regolamento.

(Dichiarazioni di voto — Doc. II, n. 29)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, desidero soltanto ricordare, per quanto riguarda la modifica all'articolo 102 e 154, che si tratta di modifiche riferite ad un organo bicamerale, cioè alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il regolamento del Senato conteneva già norme che conferivano alcune facoltà, mentre analoghe previsioni non vi erano nel regolamento della Camera. Poiché trattasi di Commissioni bicamerali direi che deve considerarsi una specie di atto dovuto, perché, altrimenti, i colleghi deputati e i senatori componenti di questa Commissione si troverebbero, in modo del tutto anomalo, a fare riferimento a norme regolamentari differenti mentre il carattere bicamerale di questo organo richiede che vi sia certezza di norme di riferimento omogenee.

Quindi, l'intervento della Giunta, ed anche la proposta al nostro esame in aula, si limita ad integrare il regolamento della Camera con parti di norme già contenute nel regolamento del Senato al fine di evitare una discrasia esistente.

Annuncio quindi il voto favorevole del nostro gruppo. Lo ripeto, è un atto dovuto. Questa modifica serve semplice-

mente a far funzionare nel miglior modo questa Commissione, di cui fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi e che interessa tutti, pur essendo dotata solo di un limitato potere consultivo. Quello che si vuole è una chiarezza di comportamento.

PRESIDENTE. Sollecito i colleghi a non allontanarsi dall'aula poiché tra qualche minuto si procederà ad una votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valducci. Ne ha facoltà.

MARIO VALDUCCI. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia voterà a favore di questa modifica regolamentare poiché ritiene che la Commissione parlamentare per le questioni regionali possa svolgere quella funzione di collegamento e di « cinghia di trasmissione » già svolta dalla Conferenza Stato-regioni nei confronti del Governo. La Commissione parlamentare per le questioni regionali, come previsto dalla nostra Costituzione, potrà svolgere questa funzione dando pareri sui progetti di legge, così come già avviene oggi al Senato, anche per la Camera, affinché quelle che sono le prerogative proprie delle regioni non vengano lese dalla legislazione nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, ringrazio lei e la Giunta per il regolamento non solo per aver accolto un'indicazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali, ma soprattutto per avere — diciamo così — simpatizzato con questa proposta di modifica con le osservazioni e i commenti che ha fatto l'ottimo collega Tassone.

Abbiamo superato una discrasia esistente tra il regolamento della Camera e quello del Senato. Riteniamo che con questa modifica, che mi auguro possa essere accolta dall'intera Assemblea e dai gruppi parlamentari presenti, si possa

effettivamente rilanciare il ruolo di questa Commissione che è l'unica prevista dalla Carta costituzionale. Ringrazio lei e gli autorevoli componenti della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Vorrei preannunciare il mio voto favorevole sulla proposta di modifica del regolamento che potenzia le competenze della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Vorrei però anticipare in questa materia un tema di dibattito che affronteremo ormai nel pomeriggio sulla legge antiribaltone.

Discuteremo — e spero che bocceremo — oggi pomeriggio una legge cosiddetta antiribaltone che, violando l'articolo 126 della Costituzione, estromette dalla materia dello scioglimento anticipato dei consigli regionali la Commissione bicamerale per le questioni regionali, il cui ruolo è previsto dal penultimo comma dell'articolo 126. Se passasse quella legge, la Camera opererebbe quindi in modo totalmente schizoide: questa mattina approviamo giustamente la proposta della Giunta per il regolamento per estendere le competenze della Commissione bicamerale per le questioni regionali; poi, oggi pomeriggio, alcuni colleghi sosterranno una legge che a mio parere è in aperta violazione della Costituzione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boato: sarebbe meglio se lei intervenisse sul punto all'ordine del giorno.

MARCO BOATO. Sto parlando esattamente dello stesso tema e lo sto mettendo in connessione con quello che tratteremo oggi pomeriggio: comunque ho quasi concluso. Si tratta esattamente dello stesso tema: la competenza, costituzionalmente prevista, della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ripeto, concludendo, che a mio parere è giusto approvare questa mattina la modifica in esame ma voglio suscitare

l'attenzione dei colleghi sul fatto che la Camera dovrà oggi pomeriggio discutere sull'estromissione dalle sue competenze di questa Commissione bicamerale, previste tra l'altro tassativamente ed esplicitamente dal penultimo comma dell'articolo 126 della Costituzione.

Esprimo un voto favorevole ora e preannuncio un voto contrario per oggi pomeriggio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Mi associo a quanto detto dai colleghi, ad eccezione dell'onorevole Boato, che mi pare abbia fatto un po' di terrorismo costituzionale, ed annuncio il voto favorevole di alleanza nazionale su questa proposta di modifica del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,30).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei sollecitare l'attenzione dei colleghi perché stiamo richiamando in vari modi la vicenda della norma antiribaltone, di cui prima parlava il collega Boato.

Abbiamo in precedenza, nonostante il buon andamento dei lavori in Commissione e, per quanto ne so, anche nel Comitato dei nove, respinto una proposta di inversione dell'ordine del giorno che sarebbe stata utile per definire la famosa legge antiribaltone. È vero che l'Assemblea si riunirà anche nel pomeriggio ma abbiamo appreso che dovremo giustamente occuparci anche della tragedia che si è verificata a Roma nella nottata. Vi sono, dunque, varie materie all'ordine del giorno.

Per onestà e per lealtà, avendo consultato anche altri gruppi, devo dire che una certa calendarizzazione dei nostri

lavori è stata definita nella Conferenza dei presidenti di gruppo tenendo conto di tutta una serie di vicende. Ci si potrebbe chiedere altrimenti perché sul caso Ocalan non ci debba essere un voto. Il Governo chiede un differimento per ragioni di Stato? Anche le opposizioni si sono fatte carico di questa esigenza ma non è detto che, in un quadro di scarsa chiarezza sui nostri lavori, non si debba chiedere di discutere e di votare anche le risoluzioni sul caso Ocalan.

Quanto alla finanziaria, c'è una certa intesa sui tempi; ma essa potrebbe essere nuovamente dibattuta. Ci sarà l'esame da parte delle Commissioni, la discussione degli emendamenti, eccetera: fino alla fine dell'anno ci sarà tempo e modo di rimanere in quest'aula per discuterne.

Ho voluto sollevare questo tema poiché, come ha fatto Boato che me ne ha dato lo spunto, si può parlare di norme antiribaltone intervenendo su una proposta di modifica del regolamento. Vorremmo allora capire le intenzioni dei gruppi circa la stessa legge antiribaltone: i nostri lavori, dopo il *question time*, riprenderanno alle 16 e alle 19 avranno luogo le comunicazioni del Governo sulla tragedia di Roma. Potrebbe accadere che la norma antiribaltone non venga trattata oggi: non vorrei allora che fossimo costretti a restare in quest'aula fino alla fine dell'anno (forse per un esercizio provvisorio) anche per discutere altri temi. Vorrei che questo fosse chiaro a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, l'intervento del Governo alle 19 non conclude i nostri lavori, che proseguiranno qualora non avessimo terminato.

Si riprende la discussione del documento Doc. II, n. 29 (ore 12,35).

**(Ripresa dichiarazioni di voto
— Doc. II, n. 29)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDR su questa proposta di modifica del regolamento.

Vorrei inoltre esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dalla Giunta ed in particolare dal relatore; devo dire che non comprendiamo questo allargamento della discussione a temi completamente diversi. Quanto alla proposta di modifica del regolamento, la giudichiamo molto positivamente perché rafforza i poteri della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Riteniamo che si tratti di un provvedimento ineccepibile e positivo e che si debba votare a favore come farà il gruppo dell'UDR (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Ricordo che, a norma dell'articolo 64, primo comma, della Costituzione e dell'articolo 16, comma 4, del regolamento, per l'approvazione della proposta di modificazione del regolamento è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Camera.

Avverto che si procederà ora alla votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di modificazione degli articoli 102 e 154 del regolamento (Doc. II, n. 29).

Ricordo che la proposta della Giunta verrà messa in votazione nel suo complesso, a norma dell'articolo 16, comma 3-ter, del regolamento.

**(Votazione e approvazione
— Doc. II, n. 29)**

PRESIDENTE. Colleghi vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul Doc. II, n. 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea .	316
Hanno votato <i>sì</i>	352
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**Seguito della discussione del documento:
Proposta di modificazione degli articoli
12 e 62 del Regolamento (Prerogative
parlamentari concernenti l'autonomia
amministrativa e l'immunità della sede
della Camera) (Doc. II, n. 31) (ore
12,37).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 12 e 62 del regolamento (prerogative parlamentari concernenti l'autonomia amministrativa e l'immunità della sede della Camera).

Ricordo che nella seduta del 14 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Replica del relatore — Doc. II, n. 31)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Deodato.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero riassumere brevemente le principali questioni sulle quali verte la proposta, anche a nome dei relatori Grimaldi e Lembo. Mi soffermerò più a lungo sulla riformulazione introdotta sulla base della proposta emendativa avanzata da parte dell'onorevole Calderisi.

Per quanto riguarda la prima questione, la proposta presentata dalla Giunta ha inteso tradurre ed esplicitare le norme consuetudinarie attraverso le quali, più che con espresse disposizioni di diritto

positivo, sono disciplinate, per antica tradizione, le prerogative degli organi costituzionali. Sono questi i principi non scritti manifestatisi e consolidatisi attraverso la ripetizione costante di comportamenti uniformi o, comunque, retti da comuni criteri in situazioni identiche o analoghe. Ad essi si è riferita — è bene sottolinearlo — la Corte costituzionale nella sentenza del 24 giugno 1981, n. 129, accogliendo nella propria giurisprudenza il concetto di consuetudine costituzionale elaborato dalla dottrina in anni lontani. In essa la Corte ha individuato, come carattere costitutivo della posizione degli organi costituzionali, una spiccata autonomia che si esprime innanzitutto sul piano normativo, nel senso che, agli organi in questione, compete la produzione di apposite norme giuridiche disciplinanti l'assetto e il funzionamento dei loro apparati serventi. Non si esaurisce, però, nella normazione comprendendo anche, coerentemente, il momento applicativo delle norme stesse, incluse le scelte riguardanti la concreta adozione delle misure atte ad assicurarne l'osservanza.

Tra queste rientra — secondo la Corte costituzionale — anche l'attivazione di corrispondenti rimedi amministrativi o giurisdizionali, da ricondurre all'esclusiva disponibilità degli organi medesimi, senza i quali la loro autonomia verrebbe dimezzata.

Per le assemblee parlamentari tale complesso di prerogative trova fondamento nella previsione dell'articolo 64, primo comma, della Costituzione, secondo il quale «ciascuna Camera adotta il proprio regolamento». In tale previsione si compendia infatti il potere di autorganizzazione conferito all'organo costituzionale.

Nel quadro di una complessa revisione della disciplina parlamentare riguardante le prerogative parlamentari, è apparso utile procedere alla rielaborazione dell'articolo 12 del regolamento distinguendo, in particolare, le attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza aventi carattere normativo da quelle aventi carattere amministrativo e, infine, da quelle di natura giurisdizionale riferite all'esercizio dell'autodichia.

Allo stesso modo, svolgendo il contenuto della norma consuetudinaria sulla base della tradizionale configurazione della prerogativa e della giurisprudenza costituzionale rilevante in proposito, si è provveduto a meglio sviluppare la disciplina dell'immunità di sede, proponendo apposita integrazione all'articolo 62: si è, a tal fine, tenuta presente la formulazione delle corrispondenti disposizioni del regolamento del Senato che, pur con le specificità derivanti dall'autonomia spettante a ciascuna Camera nel determinare la propria organizzazione interna e nell'interpretare il complesso delle disposizioni costituzionali che ne disciplinano l'attività, rappresentano certamente un termine di riferimento privilegiato per la configurazione delle prerogative parlamentari.

Per quanto riguarda invece la proposta emendativa dell'onorevole Calderisi, a seguito della presentazione di una proposta di principi e criteri direttivi per la riformulazione del testo, la Giunta per il regolamento si è riunita ieri e ha esaminato alcune questioni relative all'individuazione delle forme più opportune per assicurare la tutela della riservatezza sui fatti connessi con l'esercizio delle funzioni parlamentari e sulle attività amministrative della Camera.

Rispetto a queste ultime, si è inteso avvalorare le disposizioni relative al segreto d'ufficio già enunziate all'articolo 59, primo comma, del regolamento dei Servizi e del personale della Camera dei deputati. Esse, infatti, per essere inerenti al rapporto di impiego del personale della Camera e funzionali al buon andamento della sua amministrazione interna, vengono a trovarsi in diretta relazione con i valori costituzionali, a presidio dei quali sono stabilite le prerogative dell'autonomia dell'organo costituzionale.

Rispetto ai fatti attinenti all'esercizio delle funzioni parlamentari, si è ritenuto che alla prerogativa personale posta dall'articolo 68 della Costituzione, anche con la previsione di particolari forme di tutela del domicilio e delle comunicazioni del parlamentare, non possa non corrispondere una proiezione nell'attività ammini-

strativa della Camera con la previsione di un obbligo di riservatezza sui contenuti dell'attività politica, la cui divulgazione rientra nelle scelte discrezionali dei soggetti titolari della relativa funzione, ai quali conseguentemente deve essere garantito un regime di particolare tutela anche nei confronti delle attività di indagine esercitabili da autorità esterne alla Camera.

All'osservanza di obblighi analoghi a quelli imposti ai dipendenti della Camera debbono essere tenuti i soggetti ad essa estranei che esercitino nelle sue sedi, o comunque per conto di essa, attività le quali, pur non essendo direttamente strumentali all'esercizio delle funzioni parlamentari, possono comunque divenire occasione di conoscenza di fatti e di notizie sottoposti al medesimo regime di riservatezza.

In ragione di queste considerazioni, la Giunta ha riformulato il testo da essa proposto limitatamente all'articolo 12 specificando, alla lettera *d*) del nuovo testo, che nel disciplinare lo stato giuridico dei dipendenti della Camera, l'Ufficio di Presidenza determina i doveri relativi al segreto d'ufficio opponibile anche nei rapporti con altre autorità.

Il contenuto della lettera *c*) del precedente testo è stato meglio organizzato, distinguendo le competenze relative all'ordinamento degli uffici della Camera da quelle riguardanti l'affidamento di attività a soggetti estranei alla Camera. Nella lettera *c*) del nuovo testo è stata così esplicitamente enunziata la natura strumentale all'esercizio delle funzioni parlamentari, che caratterizza i compiti svolti dall'amministrazione della Camera, così corroborando il divieto di sindacato esterno e l'opponibilità del segreto sugli atti aventi contenuto connesso con le funzioni e le prerogative parlamentari. Parallelamente, alla lettera *e*) del nuovo testo si è precisato che lo svolgimento di talune attività, purché non direttamente strumentali all'esercizio della funzione parlamentare, può essere affidato a soggetti estranei alla Camera ed alla sua amministrazione.

In ultimo, signor Presidente, la Giunta ha apportato alcune correzioni di forma e modifiche di coordinamento al testo precedentemente licenziato. In proposito segnalo che alla lettera *e*) del comma 3, dell'articolo 12, l'espressione « altri poteri dello Stato » è sostituita dalla seguente: « organi estranei alla Camera ». In tal senso per ragioni di coordinamento formale e di uniformità con la formulazione usata nel comma 4 dell'articolo 62, dev'essere corretto il testo dello stampato contenente il nuovo testo proposto dalla Giunta.

In conclusione, signor Presidente, la Giunta per il regolamento ha proposto all'Assemblea un'iniziativa che ritiene corrispondente all'esigenza di meglio specificare la disciplina regolamentare delle prerogative della Camera.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— Doc. II, n. 31)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 25 novembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del documento. Il tempo riservato al seguito dell'esame è così ripartito:

relatore: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 35 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 2 ore e 25 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

UDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti;

comunista: 12 minuti;

(Esame — Doc. II, n. 31)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di modificazione degli articoli 12 e 62 del regolamento (prerogative parlamentari concernenti l'autonomia amministrativa e l'immunità della sede della Camera) e del complesso delle proposte di principi e criteri direttivi per la riformulazione del testo della Giunta ad essa riferite (*vedi l'allegato A — Doc. II, n. 31 sezione 1*).

Avverto che la Giunta ha presentato un nuovo testo, riformulato nella seduta del 15 dicembre, volto a recepire — come ha spiegato il relatore — il contenuto della proposta n. 1 dell'onorevole Calderisi.

Chiedo all'onorevole Calderisi se insista sulla sua proposta di principi e criteri direttivi n. 1.

GIUSEPPE CALDERISI. Non insisto.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito del ritiro della proposta di principi e criteri direttivi n. 1, si passerà direttamente alla votazione nominale sulla proposta della Giunta nel suo complesso, nel testo da essa riformulato, con la correzione indicata dal relatore.

Ricordo che, a norma dell'articolo 64, comma 1, della Costituzione e dell'articolo

16, comma 4, del regolamento, per l'approvazione della proposta di modificazione del regolamento è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, in sede di dichiarazione di voto potrà intervenire un deputato per gruppo.

(Dichiarazioni di voto - Doc. II, n. 31)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

Colleghi, questa sarà l'unica dichiarazione di voto, quindi vi prego di prendere posto.

ALBERTO LEMBO. Parlando sul documento precedente ho detto che si trattava di un atto dovuto e ne ho indicato le ragioni. In questo caso si potrebbe parlare di un atto opportuno ed urgente, anche perché questo intervento di riforma del regolamento è stato sollecitato, in particolare, da un avvenimento, ossia dall'incendio scoppiato di recente in alcuni locali, pertinenze della Camera, che ha visto l'intervento di organi esterni alla Camera stessa. Tale vicenda ci ha portato a riflettere sul fatto che, effettivamente, il regolamento della Camera era carente in ordine alla tutela della riservatezza o addirittura della segretezza di atti e di documenti, di ciò che comunque può svolgersi all'interno della Camera.

C'è stato un intervento d'urgenza — riassumo i fatti per tutti i colleghi — da parte della Presidenza della Camera, che ha chiarito nei confronti di quei poteri esterni che non era possibile l'accesso ed immediatamente ci si è adoperati per completare il sistema di garanzie facenti riferimento a quella che si chiama l'immunità parlamentare, ma che io definirei il libero svolgimento delle funzioni parlamentari e dell'attività del singolo parlamentare.

Ci si è poi resi conto anche di un'altra carenza che presentava il nostro regolamento, del fatto cioè che, per quanto riguarda organi bicamerali, non vi erano norme di garanzia già presenti nel regolamento del Senato. Si è pertanto colta l'occasione per intervenire anche sull'articolo 12, che prevede una serie di poteri per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori ed anche l'organizzazione complessiva del personale dipendente e, comunque, di chi abbia occasione di svolgere un'attività interna non solo alla Camera, ma anche agli edifici in qualche modo collegati, pur non avendo i vincoli di un rapporto d'impiego con l'organo costituzionale.

La riformulazione degli articoli 12 e 62 riempie, dunque, questo vuoto, completa il sistema di garanzie, chiarisce quali sono le possibilità di lavoro interno alla Camera in funzione del concetto di immunità; chiarisce il ruolo che possono avere quelli che sono definiti organi estranei alla Camera — dalla forza pubblica ad altri organi dello Stato — che non possono direttamente, in nessun caso, accedere o acquisire atti, né procedere a forme di interrogatorio, in quanto oggi il regolamento pone esplicitamente i vincoli che mancavano in passato. Si potrebbe obiettare che tali carenze avrebbero potuto essere rilevate nella prevista relazione sulla modifica del regolamento che sarà presentata nei primi mesi del prossimo anno, ma si è ritenuto opportuno, proprio perché tale intervento veniva a completare l'integrità della funzione parlamentare e a garantirla anche nei suoi aspetti strumentali nei confronti di terzi, di affrontarla separatamente. Preannuncio pertanto il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Ricordo che, a norma dell'articolo 64, comma 1, della Costituzione, e dell'articolo 16, comma 4, del regolamento, per l'approvazione delle proposte di modificazione del regolamento è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti l'As-

semblea. Prego pertanto tutti i colleghi di prendere posto.

**(Votazione e approvazione
— Doc. II, n. 31)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul doc. II, n. 31, nel testo riformulato dalla Giunta, con la correzione indicata dal relatore.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea	316
Hanno votato sì	356

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, del regolamento, le modificazioni e le aggiunte al regolamento della Camera sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana. Le modificazioni testé approvate entreranno in vigore il quindicesimo giorno dalla data di tale pubblicazione.

Propongo di sospendere la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e proseguirà con l'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'infanzia.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 16 dicembre 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia il senatore Bosi, in sostituzione del senatore Callegaro, dimissionario.

Sull'ordine dei lavori.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, vorrei segnalare che alla postazione 120 non ha votato un fantasma, ma il collega Paolo Corsini; mentre alla postazione attribuita alla collega Fei, non presente durante tutta la mattinata, nella votazione n. 26 risulta un voto di astensione: intendo denunciarlo pubblicamente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

Ricordo che, in base all'articolo 135-bis del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Incontro di Vienna sui problemi del lavoro)

PRESIDENTE. Cominciamo dall'interrogazione Giovanni Pace n. 3-03160 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI PACE. Signor Vicepresidente del Consiglio, per liberare il campo da ogni possibile fraintendimento, per evitare che si possa pensare che vogliamo demagogicamente cavalcare la tigre di una protesta — che, peraltro, sarebbe sacrosanta — e per evitare che si possa pensare che intendiamo speculare su un dramma reale, vissuto da centinaia di migliaia di famiglie italiane — sono tre milioni e mezzo i disoccupati —, devo riconoscere a lei ed ai suoi colleghi di Governo il desiderio, comune al nostro, di portare la serenità, la felicità, il lavoro nelle famiglie italiane. Debbo però prendere atto — e su questo vorrei far riflettere lei ed il suo Governo — che i meccanismi, la filosofia, il modo di fare politica in ordine a questo problema sono stati evidentemente sbagliati, se è vero, come è vero, che il numero dei disoccupati in Italia aumenta, mentre in altri paesi europei diminuisce in relazione alla riduzione del peso fiscale.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'interrogazione presentata dall'onorevole Giovanni Pace e da altri colleghi si incentrava essenzialmente sul vertice di Vienna e sulla politica dell'occupazione delineata in quella riunione. Evidentemente, il tempo limitato non ha consentito al collega di illustrarla: io, naturalmente, risponderò alle ultime parti di essa, perché la premessa era evidentemente questa, rispetto alla politica dell'Unione europea.

Non ritengo che il vertice di Vienna abbia prodotto risultati modesti, come è stato invece affermato da taluno. In primo luogo, non è stata rinviata la trattazione di alcuno degli argomenti all'ordine del giorno. L'Unione ha assunto con molta chiarezza un obiettivo, quello della lotta alla disoccupazione, dando ad esso una rilevanza pari all'impegno fin qui profuso — e che continua — per il risanamento finanziario. In realtà, si tratta di una prospettiva di civiltà, che si è inteso sottolineare, per rimettere l'economia all'effettivo servizio dell'uomo. Il Consiglio dell'Unione ha inoltre approvato le linee guida dei piani di azione nazionali per l'occupazione relativi al 1999, indicando obiettivi precisi in tema di formazione per i disoccupati di lungo periodo e di formazione per i giovani anche nelle aziende. Il vertice di Colonia definirà nel giugno prossimo il quadro concreto delle iniziative da intraprendere.

Gli impegni assunti in occasione della sottoscrizione ad Amsterdam del trattato e negli incontri successivi sono stati quindi ribaditi e rafforzati, riaffermando la volontà di sviluppare in maniera significativa la dimensione sociale dell'Unione. È vero che, nonostante questi enunciati obiettivi, i paesi hanno manifestato punti di vista diversi, non sempre coincidenti. Comunque, aver individuato una prospettiva comune rappresenta un passo avanti.

Vorrei qui sottolineare, inoltre, la proposta del ministro Visco in tema di armonizzazione delle politiche fiscali con la definizione di regole comuni in ambito europeo, introducendo un modello che possa conciliare le scelte dell'Unione con i diversi modelli nazionali.

In materia di imposte il Consiglio — anche questo rileva, in relazione al tema affrontato dagli interroganti — ha affidato alla Commissione lo studio di possibili agevolazioni fiscali per iniziative ad alta intensità di manodopera. L'Unione, quindi, non si è limitata a porre genericamente il tema della lotta alla disoccupazione, ma nel documento conclusivo ha affermato che i paesi membri debbono

porsi obiettivi quantificabili: e questo è, in tale ambito, l'intendimento del nostro Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Pepe, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, ringraziamo il Vicepresidente Mattarella per la sua cortese risposta, ma dobbiamo dichiararci insoddisfatti. Le considerazioni poste a base dell'interrogazione, che peraltro sono state illustrate poco fa assai bene dall'onorevole Giovanni Pace, un deputato di Chieti, di una realtà che, come altre realtà del centro-sud d'Italia, soffre il dramma della disoccupazione, rimangono immutate.

Il vertice di Vienna, Vicepresidente Mattarella, è stato per il Governo un fallimento. In Italia vi sono 3 milioni 200 mila famiglie che vivono problemi occupazionali, milioni e milioni di giovani alle prese con gli stessi problemi. La creazione di posti di lavoro è la questione principale che il Governo dovrebbe affrontare, una questione importante; per creare posti di lavoro, però, occorre creare sviluppo e quindi ridurre la pressione fiscale. Quest'ultima, invece, negli ultimi tempi in Italia è aumentata di circa 5 punti — anche ciò è scritto nella nostra interrogazione.

In Italia aumenta la pressione fiscale e quindi le imprese italiane non hanno interesse ad investire nel paese; le piccole e medie imprese, che rappresentano l'ossatura portante del paese stesso, non hanno più fiducia. In altre realtà europee, ad esempio in Spagna e in Irlanda, si creano invece posti di lavoro attraverso una diversa politica fiscale. In Spagna, con un Governo di centro-destra, la pressione fiscale è stata ridotta e sono stati creati negli ultimi tempi un milione 400 mila posti di lavoro; il 40 per cento dei nuovi posti di lavoro in Europa è stato creato in Spagna. Anche in Irlanda — lo ricordavamo nella nostra interrogazione — riducendo la pressione fiscale il tasso di disoccupazione è sceso sotto il 5 per cento.

Per tali ragioni, Vicepresidente Mattarella, chiediamo al Governo di avere il coraggio di ridurre la pressione fiscale in Italia. Non è più tempo di parole, di promesse o di scritti. Ricordo il patto sul lavoro dell'anno scorso sottoscritto a Napoli...

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Pepe, il tempo.

ANTONIO PEPE. ...centinaia e centinaia di pagine scritte senza creare alcun posto di lavoro.

Occorre, come ricordava l'altro ieri il governatore della Banca d'Italia Fazio una politica dei redditi diretta a creare fiducia negli imprenditori, nella piccola e media impresa, diretta a creare sviluppo e quindi posti di lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

(Interventi per i posti di frontiera)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rizzi n. 3-03161 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, in un'analogha interrogazione ho già posto il problema dei nostri posti di frontiera.

Considerato che il Governo Prodi (quello «tombato» in aula per capirci) non ha risolto assolutamente nulla, mi sono recato alla dogana di Ponte Chiasso, una delle frontiere, anzi la frontiera padana più importante, e ne ho viste di tutti i colori. Abbiamo un posto di polizia da terzo mondo. Vi è una rete metallica, che delimita la frontiera italiana da quella svizzera, arrugginita, piena di buchi.

Signor Vicepresidente, mi faccia capire cosa intenda fare il Governo con tali frontiere.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, risponderò punto per punto ai quesiti posti dall'onorevole Rizzi.

L'edificio che ospita la dogana di Ponte Chiasso è stato interamente ricostruito con una spesa complessiva di circa 16 miliardi. Il complesso, modernissimo, è stato inaugurato nel 1992. Per quanto riguarda gli uffici del settore di polizia di frontiera, nuovi lavori volti a migliorarne le condizioni sono stati svolti, condizioni peraltro già ampiamente decorose; ulteriori miglioramenti sono stati previsti nel corso dello scorso mese di novembre.

Nell'anno 1997 sono stati effettuati lavori di ristrutturazione dei locali del valico di Brogeda, con una spesa di circa 500 milioni. Sono stati avviati contatti con le autorità doganali elvetiche per costruire, presso quel valico, un ufficio di controllo abbinato per il traffico commerciale nel senso nord-sud, allo scopo di snellire al massimo i tempi di sosta degli automezzi.

Per quanto riguarda il quarto punto dell'interrogazione, relativo alla sezione confinaria, sono stati sollecitati gli uffici doganali in loco perché facciano conoscere quale sia esattamente la situazione, tenendo presente che eventuali interventi dovrebbero comunque essere concordati con le autorità svizzere.

Sul piano generale il Governo, al fine di rendere i posti di frontiera il più possibile sicuri ed adeguati agli standard europei, con un decreto del 1990 ha stanziato 250 miliardi per un piano quinquennale di ammodernamento del patrimonio di settore. Lo stanziamento è stato interamente speso secondo quanto indicato nelle direttive del comitato di gestione per le dogane, al fine di aumentare le strutture di frontiera, per migliorarle; oggi tali strutture risultano comunque, nel loro complesso, idonee a garantire la sicurezza dei valichi.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor Vicepresidente del Consiglio, ho l'impressione che lei abbia letto la risposta che mi ha dato Prodi nell'ultima occasione in cui abbiamo trattato l'argomento, visto che sembra non sia cambiato nulla: so solo che le frontiere italiane, specialmente quelle padane che sono le più importanti, sono in uno stato incredibile, direi che sono lasciate allo stato brado, da Africa! Ci dobbiamo dare da fare noi come lega, l'unica che ha sempre difeso i posti di frontiera! Sabato notte, i volontari verdi pattuglieranno il confine sloveno sul Carso e cercheranno di fare quello che il Governo dovrebbe fare!

Signor Vicepresidente del Consiglio, considerato che, come lei ha detto, avete speso 500 milioni, le ricordo che questa cifra corrisponde a quella che Prodi aveva detto si sarebbe spesa per computer e cose del genere. Qui, però, non c'è bisogno di computer: quando le strutture non funzionano, i computer non servono! Onorevole Mattarella, ho le fotografie e gliele mostrerò: c'è una rete metallica arrugginita che è stata messa all'epoca del duce! Mi faccia allora capire come mai avete impiegato tutti questi fondi e c'è ancora una rete del genere! Tutte le notti entrano immigrati ed indubbiamente la Svizzera non vede l'ora di mandarli da noi: i servizi non esistono! I frontalieri devono andare ad un chilometro... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

(Iniziativa a favore del federalismo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Frigato n. 3-03162 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrarla.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, il professor Elazar, intervistato questa mattina da *Il Gazzettino*, poiché ieri era a Venezia ospite del sindaco Cacciari, ha dichiarato che il federalismo è una combinazione di autogoverno e governo condiviso. Nel momento in cui un soggetto si autogoverna, è condizione necessaria che egli condivida una serie di regole con gli altri. Signor Presidente, i lavori della Commissione bicamerale si sono a lungo soffermati sulla forma dello Stato e, nello specifico, il dibattito ha riguardato il federalismo, indicato da più parti come modello cui tendere anche nel nostro paese. Nel corso dei lavori della Camera, nel periodo febbraio-aprile 1998, è stato espresso un voto positivo e largamente condiviso in relazione alla forma federalista da dare al nostro Stato (federalismo cosiddetto solidale a velocità variabile).

Chiedo quindi quali iniziative il Governo intenda assumere per far sì che la domanda di federalismo, da più parti avanzata e da più forze politiche indicata, trovi un approdo normativo concreto.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Lo sviluppo di un modello di Stato di orientamento federale rappresenta una delle linee principali dell'azione del Governo. Sul piano dell'attività normativa ordinaria, il Governo è impegnato a perfezionare il processo che definisce le funzioni dello Stato e delle sue amministrazioni connesso al conferimento di numerose funzioni alle regioni e agli enti locali.

Il Governo Prodi ha concluso la prima fase di attuazione delle deleghe previste dalla legge n. 59 del 1997, che, come è noto, persegue l'obiettivo il massimo di federalismo possibile con l'attuale Costituzione. Attraverso sei decreti legislativi, una serie di compiti statali sono stati conferiti a regioni, province, comuni ed altri enti territoriali. Si tratta adesso di

esercitare le deleghe ulteriori, procedendo ad un profondo ripensamento dell'amministrazione centrale e del suo ruolo, analizzando quale debba essere nell'ambito del sistema complessivo. Ridefinire il ruolo e i compiti dello Stato rappresenta l'altro aspetto del conferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali, destinato a completare un disegno riformatore di carattere unitario.

Il federalismo amministrativo è stato concepito, peraltro, come è noto, nella prospettiva di un più ampio ridisegno normativo riguardante la Costituzione. Il collega Frigato ha ricordato l'attività della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali che, come è noto, ha svolto un lavoro impegnativo e ha rappresentato un laboratorio importante per definire alcuni principi di riforma della Costituzione in senso federale. Sono stati recepiti, ad esempio, i principi di omogeneità, differenziazione e adeguatezza nel distribuire le funzioni tra Stato, regioni ed enti locali, cui consegue l'applicazione del principio di responsabilità, nonché il superamento dei controlli, sia di merito, sia di legittimità.

L'obiettivo perseguito dalla Commissione bicamerale, con l'ampissimo consenso a suo tempo registrato, è stato quello di costruire un sistema integrato fra Stato, regioni ed enti locali, caratterizzato da un principio flessibile di sussidiarietà nel definire le rispettive competenze.

Il Governo condivide l'esigenza di garantire, attraverso tale articolazione, alcuni valori costituzionali: lo sviluppo della persona e della sua socialità e i principi di libertà e solidarietà, che caratterizzano lo Stato emerso dalla Carta del 1948. Le esigenze di unità e perequazione, sottese allo Stato sociale, costituiscono la condizione fondamentale della riforma e, al contempo, ne motivano l'urgenza.

Il Governo, quindi, è pronto a fare la sua parte per favorire l'evoluzione dello Stato in senso federale, agendo, per quanto può, nella sua competenza a livello delle fonti primarie, per completare quella riforma amministrativa. Inoltre, auspica

fortemente che, come ci si propone di fare per la modifica della forma di governo regionale, attraverso la procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione, si apra in Parlamento uno spazio, che consenta di affrontare in modo pieno i problemi connessi allo sviluppo di uno Stato di orientamento federale. Sarebbe così possibile aumentare il numero e la natura dei poteri di autogoverno delle regioni e degli enti locali e, insieme, riconoscere in maniera sempre più ampia lo stato di cittadinanza e l'ampiezza dei diritti del cittadino.

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di replicare.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, voglio esprimere gratitudine al Vicepresidente del Consiglio Mattarella e al lavoro svolto dal Governo Prodi e che anche l'attuale Governo sta portando avanti in questa materia.

Vorrei, tuttavia, richiamare l'attenzione di questa Camera e del Governo sulle linee sulle quali i popolari intendono continuare con impegno la propria azione in riferimento al possibile ordinamento federalista del nostro Stato. Crediamo in un federalismo definito in modo chiaro, ma esso deve avere la caratteristica della solidarietà e deve esprimersi in quella geometria variabile, o velocità variabile, che trovano in Spagna e in Inghilterra degli esempi concreti e significativi.

Per quanto riguarda la solidarietà, riteniamo davvero che essa possa essere, anzi sia, una componente fondamentale del federalismo; d'altronde, i meccanismi di compensazione tra diverse aree e territori sono presenti nella normativa in Germania e negli Stati Uniti d'America.

Vogliamo dire che non siamo federalisti, né della prima né dell'ultima ora; riteniamo, tuttavia, che il nostro paese esprima ancora la domanda di una migliore e concreta organizzazione dei servizi al cittadino, alle imprese e al territorio e che l'organizzazione e l'ordinamento federalista meglio rispondano a questa domanda.

Il federalismo per noi è sicuramente qualcosa che ha a che fare con la diversità, ma la diversità ha a che fare con la complementarietà. Anche la differenziazione trova spazio nel federalismo, ma è una differenziazione che vogliamo ricondurre non alla divisione del paese, ma all'integrazione del paese e nel paese. Lavoreremo, signor Presidente, affinché le nostre autonomie regionali siano forti in uno Stato autorevole.

(Ruolo e funzione del volontariato)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bicocchi n. 3-03163 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Bicocchi ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, esprimo in primo luogo il mio apprezzamento per il fatto che il Presidente del Consiglio sia stato presente al convegno di Foligno sul volontariato e per il fatto che il volontariato sia stato indicato come soggetto sociale essenziale. Devo però esprimere anche preoccupazione per le chiusure pregiudiziali del ministro Visco sui problemi fiscali e per il permanente rischio di annacquare il volontariato nel *mare magnum* del terzo settore non a scopo di lucro.

Le chiedo, signor Vicepresidente del Consiglio, se costituisca impegno del Governo — anche per salvaguardare la specificità ed i valori del volontariato — proporre una rivisitazione della leggequadro n. 266 sul volontariato, all'interno della quale poter risolvere anche le problematiche fiscali del volontariato, su cui il ministro Visco ha dato un'inaccettabile e sbrigativa risposta negativa.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Presidente, la